

## Il biopic o si ama o si odia: il caso di “Io sono Mia”

**Pubblicato:** Giovedì 24 Luglio 2025



È facile realizzare un biopic sulla vita di un grande cantante o attore? No. È facile criticare un film? Sì criticare è immediato, realizzarlo no.

Produrre un **biopic** — ovvero un **film biografico** — **sulla vita di una celebrità, specialmente un cantante o un attore**, è un progetto affascinante, ma tutt'altro che semplice. Questo genere cinematografico, pur molto amato dal pubblico, comporta una serie di sfide artistiche, tecniche ed etiche. A partire dalla scelta dell'interprete principale fino alla ricostruzione fedele (o romanzata) degli eventi. Ogni dettaglio può essere causa di discordia.

### QUANDO È NATO IL BIOPIC E COS'È

Il biopic non è un'invenzione recente: fin dai primi anni del cinema, registi e produttori hanno cercato di raccontare le vite di personaggi celebri, storici o contemporanei. Tuttavia, è a partire dagli anni 2000 che questo genere ha acquisito nuova forza e apprezzamento.

Recentemente, hanno avuto grande successo **Bohemian Rhapsody (2018)**, sulla vita di Freddie Mercury, e **Elvis (2022)**, diretto da Baz Luhrmann, che hanno riportato sotto i riflettori due figure leggendarie della musica anglofona. Entrambi i film hanno riscosso ampio consenso, sia da parte del pubblico che della critica, anche grazie alle straordinarie interpretazioni dei protagonisti **Rami Malek e Austin Butler**.

## IL CASO ITALIANO: IO SONO MIA

In Italia, a far discutere è stato **Io sono Mia (2019)**, il film biografico sulla cantante **Mia Martini**, interpretata da **Serena Rossi**. La pellicola ha ripercorso i momenti salienti della carriera e della vita privata dell'artista, nota per la sua **voce intensa** e per una **vita lavorativa segnata da profonde ingiustizie**, come le dicerie infondate che la volevano «**portatrice di sfortuna**».

Il film ha ottenuto un ottimo riscontro in termini di ascolti televisivi, anche se non ha messo tutti d'accordo. Alcuni hanno elogiato **l'interpretazione molto sentita della Rossi** e l'intenzione di restituire dignità a una grande artista. È risaputo che purtroppo Mimì Bertè, alias Mia Martini, non ha avuto né una vita facile, né i riconoscimenti che meritava. Altri, invece, hanno contestato alcune **scelte narrative**, ritenute eccessivamente **romanzate** o poco approfondite sul piano psicologico.

## LE SFIDE DEL GENERE

Un biopic non è un documentario, tuttavia il pubblico si aspetta comunque una certa fedeltà ai fatti. Vi è quindi il classico **contrasto tra fedeltà storica e licenza artistica**. Ogni modifica o omissione può essere letta come una mancanza di rispetto da coloro che conoscevano bene l'artista. I fan di un cantante o attore hanno già una loro immagine del personaggio. Un film che non la rispecchia rischia il rifiuto, anche se ben fatto.

C'è poi la **scelta dell'attrice o attore protagonista** che è **cruciale**. Non basta una **somiglianza fisica**: servono **carisma, sensibilità e la capacità di entrare nel personaggio**.

Fondamentali sono anche i diritti d'autore, l'approvazione dei parenti, la disponibilità del materiale originale. Senza, anche il miglior progetto può naufragare.

Realizzare un biopic significa quindi camminare su un filo sottile tra omaggio e critica, verità e spettacolo. Quando funziona, può essere un'esperienza cinematografica potente ed emozionante. Quando no, potrebbe essere un'opportunità persa.

Il **cineforum Io sono Mia di venerdì 25 luglio a Matera Spazio Libero** (via Confalonieri 5 Sant'Alessandro Castronno) può essere l'occasione per conoscere meglio il genere biopic, molto in voga negli ultimi anni, e per crearsi un'opinione sul film.

## PRENOTA QUI IL TUO POSTO ALLA PROIEZIONE

*Ingresso gratuito. L'incontro è realizzato da Anche Io Aps.*

di [Nicole Pecchio](#)